

APPROVATA LA LEGGE, RESTANO LE INCOGNITE MEDICHE

Ancora pieno di rischi il trapianto del rene

Dopo il voto positivo della Camera, è consentita la donazione tra consanguinei — Il parere del professor Paride Stefanini — Quando e perché è utile procedere all'intervento — Auspicati centri specializzati per la cura e la ricerca

Giovedì la commissione Sanità della Camera ha approvato la legge per il trapianto del rene tra persone viventi. Dopo una lunga discussione parlamentare, si è così fatta una deroga a quella parte dell'articolo 5 del codice civile che vieta la cessione di parti del corpo di un individuo, in base alla considerazione che egli ne verrebbe menomato e ne riceverebbe danno. Oggi il concetto in un certo senso è capovolto, perché si ammette che vi possano essere genitori, figli, fratelli del paziente disposti a sacrificarsi per dare una speranza di vita al proprio caro. Solo nel caso che l'ammalato non abbia questi consanguinei o nessuno di essi sia idoneo o disponibile, la deroga può essere consentita anche per altri parenti o per estranei. Tutti i donatori devono essere maggiorenni e consapevoli dei rischi ai quali vanno incontro sia loro che gli ammalati dal momento in cui accettano di sottoporsi all'operazione del trapianto.

Perché solo i parenti? Perché la prima preoccupazione nel varare una legge di questo tipo è di evitare ogni possibilità di speculazione in una materia tanto delicata. Non a caso viene considerata nulla ogni trattativa privata che stabilisca un compenso per indurre un uomo o una donna a donare un rene e verrà punito con la reclusione da tre mesi a un anno e con multa da 100 mila lire a 2 milioni chiunque stabilisca accordi per la donazione a scopo di lucro. Nel corso del dibattito, i deputati comunisti hanno a lungo insistito perché le garanzie della legge da questo punto di vista fossero tali da escludere ogni possibilità di vergognosi traffici alle spalle di chi soffre. E hanno messo in luce la necessità di creare istituti specializzati per il trapianto del rene, in modo da potenziare le ricerche e nello stesso tempo offrire il massimo di ciò che la scienza ha oggi a disposizione per gli ammalati. Il terzo punto sostenuto dal parlamentare del Pci è quello che investe le attrezzature capaci di mantenere in vita i degeni nella fase precedente alla decisione di operare il trapianto, cioè quando la malattia sia pur grave non è mortale. In definitiva, votando la legge, il nostro partito ha richiamato l'attenzione su vari altri aspetti morali, giuridici e scientifici del problema e trapianto.

to» che devono essere tenuti presenti perché si sviluppino in Italia di pari passo progresso scientifico e organizzazione, fuori da ogni speculazione.

Che cosa ne pensano i medici? Lo abbiamo chiesto al prof. Paride Stefanini, direttore dell'Istituto di patologia chirurgica della Università di Roma.

In quali casi si tenta il trapianto?

— E' indicato soltanto se tutti e due i reni sono malati e se la loro funzione depurativa dall'organismo è ridotta a un minimo incompatibile con la vita. Generalmente si procede all'operazione su pazienti che possono continuare a vivere solo con il rene artificiale o con il trapianto.

— Quanti sono i casi in Italia?

— I casi di uremia grave, che portano alla morte, sono frequenti: si calcola che nel nostro paese siano circa 4.500

e forse più. Non tutti, però, si potranno giovare del trapianto, sia perché per molti non esistono le condizioni adatte, sia perché per altri non vi sono consanguinei.

— Quando l'intervento ha maggiori probabilità di riuscita?

— Per i soggetti giovani, che abbiano notevoli possibilità di recupero e l'integrità dell'apparato cardio-circolatorio. Quando cioè l'uremia non abbia creato danni irreversibili soprattutto all'apparato circolatorio, al fegato e ai centri nervosi.

— Quali sono le cause che producono la Masi di tutti e due i reni?

— La causa più frequente è la nefrite, poi malattie infettive come la più nefritica o congenita, come il rene colicistico, o acquisite, come la calcinosi renale.

— Dov'è più avanzata la ricerca dei trapianti del rene?

Attualmente negli Stati Uniti e in Inghilterra. Il primo trapianto fu compiuto in Francia da Hamburger nel '51. E nel '51 in America avvenne con successo l'operazione tra due gemelli omozigoti, cioè nati dallo stesso uovo, geneticamente uguali: questo è un fattore importante per l'attacco del rene trapiantato, che avviene con più facilità. Se la legge parla di consanguinei, non serve soltanto da un punto di vista morale ma anche medico, proprio perché vi sono maggiori probabilità di successo nel trapianto tra persone dello stesso sangue.

— La maggiore difficoltà consiste dunque nella ripresa dell'organo trapiantato?

— Sì, nella compatibilità tra il corpo dell'ammalato e il nuovo organo: un problema ancora allo studio. Oggi si calcola che per l'ammalato vi siano grandi probabilità di sopravvivenza dopo tre mesi dall'ope-

razione. Ma il paziente deve sempre essere seguito e trattato con una terapia cronica che impedisca il « rigetto », cioè il rifiuto del rene nuovo. In Italia c'è una scarsa casistica, proprio perché finora si è operato solo con trapianti da cadaveri. Ma i casi all'estero sono numerosi. Vi sono bambini che vivono con il rene donato, vi sono donne che in seguito hanno anche partorito, uomini non giovani ecc.

— Come si procede all'operazione? E se il rene non attecchisce?

— Si procede togliendo tutti e due i reni ammalati e sostituirli con quello donato. Se esso non attecchisce, si può asportare, mantenendo in vita il paziente con il rene artificiale e procedere di nuovo a un trapianto. E' successo, anche per tre volte.

— E le attrezzature? L'organizzazione? La cura?

— Il trapianto del rene non è fatto comune, anche se tecnicamente non presenta grosse difficoltà per un chirurgo pratico di chirurgia vascolare, ma richiede una particolare e pesante attrezzatura. Può essere fatto solo in centri appositamente istituiti per i trapianti di organo, che possiedono un reparto di chirurgia sperimentale dove il personale si eserciti al trapianto e dove abbia luogo la ricerca sperimentale. Poi occorrono grossi laboratori di analisi, chimiche, immunologiche, batteriologiche ecc. per la preparazione del paziente e del donatore e per l'assistenza, in seguito, al soggetto a cui è stato trapiantato il rene. E ancora, importantissima è la sezione del rene artificiale che serve a depurare il malato prima e ad assisterlo, se necessario, dopo l'operazione. Fondamentale per tutto questo è l'equipe di medici con diverse competenze: neurologica, chirurgica, biologica, biochimica, immunologica. Il problema del trapianto degli organi si può infatti affrontare e risolvere solo in sede interdisciplinare, con l'apporto di biologi, medici e chirurghi. E' auspicabile quindi che vengano creati in sede universitaria ed extrauniversitaria centri con queste caratteristiche, in modo da portare avanti la ricerca. Non sono infatti risolti tutti i problemi del trapianto. Anche se c'è una buona sopravvivenza, non si sa quanto possano vivere i malati. L'inciden-

L'HANNO SPUNTATA SUL CONTE



Senza parenti matrimonio felice per Germano e Giovanna Agusta

La duplice cerimonia alla periferia di Liegi — Erano presenti solo i due testimoni — Una piccola folla solidale ha applaudito i giovani — Il sacerdote ha detto: « Sappiamo perché i familiari non sono qui, ma noi tutti li rimpiazziamo nella fratellanza cristiana » — Viaggio di nozze in Brasile

Nostro servizio

LIEGI, 17. Giovanna Agusta e José Germano si sono sposati stamane, prima negli uffici del Comune di Angleur e quindi nella chiesa di Santa Bernadette, in base alla legislazione belga che esige il matrimonio civile prima di quello religioso. Si è trattato di un matrimonio perfettamente in caratteri con tutta la vicenda che lo ha preceduto e che lo ha fatto ripetutamente rinviare: una duplice cerimonia circondata dall'interesse dell'opinione pubblica e dal disinteresse — o meglio

dall'ostilità — dei familiari della ragazza.

Nessuno dei nobili Agusta era presente alla cerimonia; il conte padre, dopo aver fatto il bel gesto di ritirare la propria opposizione legale alle nozze quando il tribunale di Liegi aveva detto che essa era insostenibile, ha però mantenuto la opposizione di principio, rifiutando il consenso. Coerentemente con questa posizione, il padre, gli zii, la nonna della ragazza non si sono recati ad Angleur; secondo quanto è dato sapere, solo la madre di Giovanna avrebbe

be fatto una telefonata di auguri.

Per altri motivi non era presente alla cerimonia alcuni membri della famiglia di Germano, che vive in Brasile. Le nozze, pertanto, avrebbero avuto una forma strettamente privata, se non in municipio che in chiesa i due giovani non fossero stati salutati e festeggiati da alcune centinaia di persone che aveva voluto manifestare la loro solidarietà alla coppia.

Da parte loro, Giovanna e Germano non avevano voluto dare un particolare risalto alla cerimonia: si erano dichiarati che questo sarebbe stato comprensibile se le nozze avessero avuto luogo quattro mesi fa — quando il velo di Domenico Agusta le impedì — ogni ogni forma di festa sarebbe stata fuori luogo.

Non solo i due giovani vivono continuamente da mesi, ma — come è noto — Giovanna attende un figlio: il matrimonio odierno serve solo a regolarizzare la posizione legale della coppia.

In considerazione di questo Giovanna e Germano hanno rinunciato ad invitare anche i loro cari amici: sia in municipio che in chiesa erano presenti solo i testimoni, l'avvocato Jenehomme — che curò i loro interessi legali — per la giovane, e il signor Markowicz — un impiegato che abitava nella stessa pensione di Germano — per lo sposo. Giovanna Agusta indossava un abito rosa e un soprabito bianco; José Germano era in grigio scuro; anche l'abbigliamento

to, cioè era quello di una cerimonia puramente formale. La coppia si è presentata nel municipio di Angleur — in un vecchio castello alla periferia di Liegi — alle 10.46.

Subito dopo la cerimonia civile, i due sposi, accompagnati dai testimoni, si sono recati con l'auto di Germano nella chiesa di Santa Bernadette, nel vicino comune di Grivegnée. Il vicario, Jean-Marie Barnard, al termine della cerimonia ha ricordato, in un breve discorso, le traversie occorse ai due giovani ed ha sottolineato l'assenza dei familiari della coppia alla cerimonia, concludendo: « Noi sappiamo perché i familiari del cuore non sono qui; ma noi tutti li rimpiazziamo nella fratellanza cristiana ».

Dopo le nozze, i due giovani sono tornati nella loro abitazione per il primo — consumato da soli — e per ritirare i bagagli. Nel pomeriggio, infatti, sono partiti per Parigi da dove proseguiranno per il Brasile. Qui Giovanna Agusta convorrà i suoceri presso i quali i due giovani trascorreranno l'estate, per far ritorno in Belgio quando Germano dovrà riprendere gli allenamenti. Sembra infatti, contrariamente a quanto era stato detto nelle scorse settimane, che il calciatore disputerà anche il prossimo campionato nello Standard di Liegi.

E' escluso, per il momento, che la coppia ritorni in Italia.

George Remmer

in poche righe

Cosmos 167 in orbita

MOSCA — A ventiquattro ore di distanza dal lancio del « Cosmos 166 » l'URSS ha messo in orbita un altro satellite della stessa serie. « Cosmos 167 » percorre un'orbita intorno alla terra di 89,2 minuti, ha un apogeo di 286 chilometri e un perigeo di 201. L'inclinazione orbitale è di 51,8 gradi.

Cinque assiderati

BUENOS AIRES — Cinque persone sono morte assiderate negli ultimi dieci giorni in Argentina per una eccezionale ondata

di freddo. A queste vittime ne vanno aggiunte altre otto rimaste assissate o ustionate per il cattivo funzionamento di rudimentali sistemi di riscaldamento, cui sono dovute ricorrere. Il termometro ha segnato i 6 gradi sotto lo zero.

Invasione di coccinelle

ANCONA — Le coccinelle hanno invaso Ancona. Spinte al sud dal freddo intenso dei giorni scorsi, sono arrivate a miriadi in numerosi centri delle Marche. Nelle case, nelle auto, per le strade sciamano frotte di animali che assaltano i passanti

Copenaghen: tavolata lunga mille metri

COPENAGHEN, 17. Da 250.000 a 300.000 persone sono sfilate ieri lungo la tavolata più lunga del mondo (oltre un chilometro) nella strada dei pedoni a Copenaghen, per l'ottantesimo anniversario della città.

Per questo gigantesco bar-ristorante era stato previsto un buffet composto da: 60.000 bottiglie di birra, 40.000 tazze di caffè e di the, 40.000 frittelle e 40.000 frappe, ma la realtà ha superato la aspettativa e la tavola ha dovuto essere rifornita numerose volte: si è trattato probabilmente di un record mondiale di consumazione di birra, di caffè e di the, in una sola giornata e in una sola strada.

Per collezionare il maggior numero possibile di corna di bue, costruite peraltro in plastica, nelle quali veniva servita la birra, i clienti ne compravano sempre di più di quante ne servissero per bere. La tavola, inoltre, in mancanza di seggiole, serviva anche per sedersi e migliaia di persone vi si sono adagiate durante il lungo pasto.

Arrestato il costruttore che provocò un crollo

PALERMO, 17. Il costruttore edile palermitano, Tommaso Di Caccamo, di 45 anni, è stato arrestato su ordine di cattura della Procura della Repubblica. E' accusato di disastro colposo per il crollo dello stabile di via Venanzio Marvuglia che, solo per fortunate circostanze, non provocò la morte dei 37 abitanti.

L'uomo è stato raggiunto dagli agenti della Squadra mobile alle prime luci dell'alba presso la sua abitazione, in via Oretto.

Il crollo dell'edificio a due piani di via Venanzio Marvuglia, avvenne nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi e, a quanto sembra, fu determinato dai lavori di smantellamento eseguiti dal Di Caccamo su un terreno immediatamente adiacente.

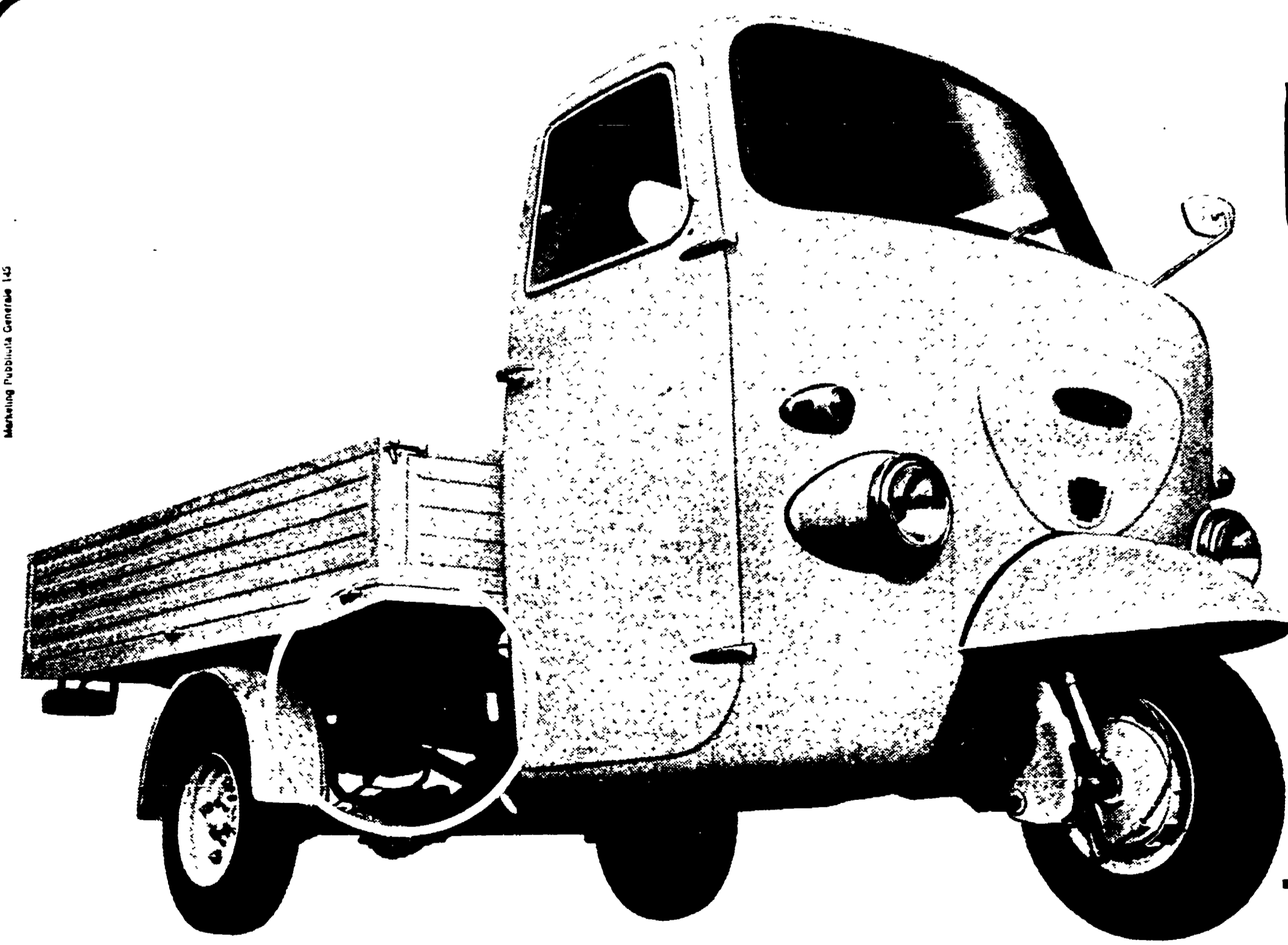
Ai primi sinistri scricchiolii una donna, destatasi di soprassalto, dette l'allarme riuscendo a fare sgomberare il palazzo pochi attimi prima del disastro. Soltanto uno degli inquilini, il trentenne Salvatore Genovese, che abitava nello scantinato, non riuscì a fuggire in tempo e rimase sepolto dalle macerie.

Con le frecce avvelenate contro una base di jet

BRASILIA, 17. Un centinaio di indios Kraia-corus, appartenenti alla tribù dei Tupi, hanno attaccato giovedì scorso, con frecce avvelenate, una base dell'aviazione militare brasiliana, situata in piena foresta vergine nella regione del Rio delle Amazzoni. Fra la guarnigione della base, composta di 19 soldati e un sottufficiale, si contano undici feriti.

La base si trova nella Sierra do Cachimbo, fra due affluenti del Rio delle Amazzoni, il Tapajo e lo Xingu. In seguito a questo attacco senza precedenti, rinforzi aerei sono stati inviati alla base mentre la popolazione civile del luogo è stata evacuata per mezzo di aerei verso Brasilia.

I Kraia-corus, il cui nome significa « mangiatori di carne umana » (costumanza, peraltro, che hanno perso), sono atletici e molto alti, e vivono in numero di circa 3.000 nella regione dell'alto Xingu. Si ritiene che il loro attacco di giovedì rientri nel quadro della secolare lotta che li oppone agli indios stencronotris, membri della tribù rivale dei Cayapos.



UN BALZO DA LEONE

nella tecnica del trasporto

Il motore è fuori della cabina!
Niente rumori, vibrazioni ed eccessi di calore.
Presenza d'aria frontale, deflettori controvento, messa in moto elettrica e sospensioni di nuovo disegno.
Il Lambro 550 N vi aiuta a lavorare, ma a lavorare più comodi!

Motore monocilindrico a due tempi: cilindrata 198 cc; potenza 9,2 CV; accensione a mezzo volano magnete con bobina A.T. esterna; cambio a 4 marce e retromarcia; telaio portante in angolare di acciaio saldato alla trave tubolare centrale a forte sezione resistente; carrozzeria: modello cabinato con cassone a sponde basse e modello cabinato con cassone chiuso; portata kg. 550

OLTRE 5.000 PUNTI DI ASSISTENZA IN TUTTA ITALIA

Lambro 550 N

INNOCENTI

UFFICI REGIONALI INNOCENTI

BARI
Piazza Garibaldi, 67 - Tel. 213727

BOLOGNA
Via Cairoli, 11 - Tel. 223818 - 270483

PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

CATANIA
Corso Italia, 53 - Tel. 214092

FIRENZE
Viale Milton, 27 - Tel. 499295

GENOVA
Via di Brera, 2-26 - Tel. 586941/2

MILANO
Via Tanzi, 10 - Tel. 2393

NAPOLI
Via Nicolò Tommaseo, 4 - Tel. 399880

PADOVA
Piazza De Gasperi, 12 - Tel. 30394

ROMA
Via Parigi, 11 - Tel. 487051

TORINO
Via Roma, 101 - Tel. 544016